

Padoan sulle Poste “L’incasso andrà a ridurre il debito”

VITTORIA PULEDDA

MILANO. Dopo un processo durato mesi e un collocamento di quasi due settimane, la privatizzazione delle Poste è ormai conclusa. Il momento dell’ufficializzazione è stato anche quello della celebrazione: «Un grande successo, che conferma la fiducia dei mercati nell’impresa e nel Paese in cui opera - ha commentato il ministro Pier Carlo Padoan - e un grande lavoro di squadra». Quasi le stesse parole dell’ad della società, Francesco Caio: «Abbiamo fatto un bel lavoro, abbiamo portato l’Italia in giro per il mondo. Il prezzo lo fa il mercato, e il mercato ha sempre ragione». Dal Cile, anche il presidente del consiglio, Matteo Renzi, si è unito al coro dei festeggiamenti: «Vorrei fare i complimenti al ministro Padoan, alla presidente Todini e all’ad delle Poste Caio».

Appena un filo di polemica sull’utilizzo dell’incasso: come hanno confermato il ministro e il direttore generale del Mef, Vincenzo La Via, i 3,4 miliardi che arriveranno nelle casse dello Stato (comprensivi della green shoe) andranno «per legge al fondo di ammortamento del debito pubblico», che a questo punto ha un tesoretto di quasi 6 miliardi (grazie anche agli introiti provenienti dalla vendita di una tranche Enel). Un’impostazione non condivisa dal presidente del Pd, Matteo Orfini, che su Facebook ha parlato di «una goccia nel mare» del debito pubblico mentre quegli stessi soldi «sarebbero utilissimi se utilizzati per investimenti».

Confermate le indiscrezioni della vigilia: 6,75 euro il prezzo per azione (un prezzo deciso con grande attenzione alla “qualità” del book, privilegiando la stabilità degli investitori piuttosto che la quotazione più alta) una capitalizzazione complessiva di circa 8,8 miliardi, una ripartizione

dell’offerta che vede gli investitori istituzionali al 72,7% nel caso di esercizio (scontato) della green shoe, e i privati al 27,3%. A Piazza Affari arriverà un flottante pari al 38,2%. Tra i big che hanno sottoscritto le azioni, i fondi cinesi, il Kuwait e George Soros; ufficialmente al Tesoro si sono limitati a parlare di «investitori di altissima qualità». Buona la richiesta: 3,3 volte l’offerta globale, più sostenuta quella degli istituzionali (3,6 volte) rispetto ai privati (2,85 volte). Tra il pubblico, le richieste sono giunte da circa 300 mila persone, mentre le domande dei dipendenti sono state 26.000. In serata si è appreso che per soddisfare le richieste dei privati si è proceduto al sorteggio, che verrà comunicato martedì dalle banche ai clienti. Sarà il giorno del debutto dei titoli in Borsa, la prova del fuoco per vedere l’accoglienza della matricola al listino.

Il governo da parte sua ha confermato l’intenzione di andare avanti spedito nel processo di privatizzazioni: le prossime tappe saranno Enav (entro il primo semestre 2016, ma è possibile che si faccia prima, entro la primavera) e poi Fs, entro la fine dell’anno.

E Poste italiane? Il governo ha sempre parlato di una quotazione «fino al 40%» ma, è stato chiarito ieri nella presentazione dei risultati dell’Ipo, per vendere ancora ci vorrebbe comunque «un nuovo Dpcm».